

Federica Bergamini

TESTO POETICO, MONOSILLABI, LA CONIUGAZIONE DEI VERBI

VERSO I TRAGUARDI DI COMPETENZA

L'alunno:

- comprende testi ascoltati di tipo diverso e ne individua il senso globale e/o le informazioni principali;
- legge in modo scorrevole, con espressività e intonazione, testi letterari sia poetici sia narrativi;
- produce testi coerenti e coesi, legati a scopi diversi (narrare, descrivere, informare); sa completare, manipolare, trasformare e rielaborare testi;
- riconosce alcune regole morfosintattiche e le usa nell'elaborazione orale e scritta.

OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO

ASCOLTARE E PARLARE

- In un testo poetico riconoscere l'argomento, il particolare uso delle parole e dei significati e ricavare l'intenzione comunicativa del poeta.

LEGGERE

- Selezionare parole ed espressioni per costruire semplici immagini poetiche.

LESSICO

- Distinguere l'uso figurato dal significato letterale delle parole.

SCRIVERE

- Riscrivere testi poetici sotto forma di parafrasi.
- Applicare le conoscenze ortografiche nella produzione scritta.

RIFLETTERE SULLA LINGUA

- Classificare i verbi in base alla loro coniugazione.
- Riconoscere e usare i tempi del modo indicativo.

DIFFICOLTÀ DI APPRENDIMENTO

Modi diversi di prendere appunti

ITALIANO L2

La motivazione e l'apprendimento cooperativo

RISORSE DIGITALI

- Materiali per la LIM
- Schede e soluzioni


<http://didattica.lavitascolastica.it>

ASCOLTARE E PARLARE

FILASTROCCA PER DIVERTIRE, MA ANCHE PER RIFLETTERE

• Leggiamo la filastrocca della **scheda 1** e chiediamo ai bambini di riferirci quanto detto dal poeta. Il testo è abbastanza lungo, è strutturato in versi con un'organizzazione sintattica non sempre immediata, in cui compaiono alcune parole usate poco frequentemente: questi elementi rendono il compito abbastanza impegnativo. Cogliamo inizialmente i dati più salienti e immediati: la *Preistoriella* è una storia divertente ambientata nella Preistoria. Il titolo già preannuncia che è da prendere con leggerezza, non sul serio. Infatti ci sono anacronismi che suscitano ilarità e divertimento: per esempio l'autore afferma che i sassi, all'età della Pietra, si trovavano dappertutto, anche in oggetti che ancora non esistevano, addirittura nei giochi di parole (*anagrammi*).

Rileggiamo il testo e invitiamo gli alunni a segnalare le parole di cui non hanno ben chiaro il significato: proviamo a ricostruirlo insieme.

• Soffermiamoci a comprendere bene la seconda parte della filastrocca. Al poeta sorge spontanea una domanda: "C'è da stupirsi se l'uomo, all'epoca, aveva un sasso al posto del cuore?". Forse no, vista una tale diffusione delle pietre. Tale *realità* tuttavia durò poco, viene rassicurato il lettore. Grazie alla sua gentilezza e al suo buon carattere, un bambino riuscì a farsi amare e a trasformare per sempre quella pietra in un cuore che sa voler bene. Infatti, ancora oggi, col cuore gli esseri umani provano buoni sentimenti e di persone col cuore di pietra ce ne sono rimaste ben poche, sono un'eccezione.

Chiariamo che il modo di dire "Avere un cuore di pietra" significa "Non lasciarsi impietosire, commuovere".

Concludiamo quest'attività domandando:

"Secondo voi, l'autore ha scritto questa filastrocca solo per far divertire o in maniera un po' nascosta vuole comunicarci qualcosa?". Ascoltiamo il parere degli alunni.

LEGGERE E SCRIVERE

LA MAGIA DELLE PAROLE

• Seguendo i suggerimenti che troviamo in Bisutti D. (2008) scopriamo che i testi poetici sono scritti con *parole magiche*, cioè con parole dense di significati, effetti sonori, ritmi, forme, richiami. Proponiamo la *Poesia della felicità* riportata nella **scheda 2**. Trascriviamo il testo su un grande foglio di carta da pacchi bianca; leggiamolo più volte, sia all'inizio sia durante l'analisi. Stimoliamo i bambini ad avvicinarsi e ad addentrarsi nel testo con alcune domande:

- Che sensazione ci rimanda questa poesia?
- Che cosa ci permette di affermarlo?

L'immagine del giardino segreto all'interno del cuore richiama l'idea di un luogo protetto, dove gli affetti sono liberi di esprimersi, diffondendo a tutto il resto del corpo gli effetti benefici che ne derivano: l'ultimo verso sembra quasi un sospiro trasognato. Non ci sentiamo forse così quando siamo felici?

Annotiamo le varie osservazioni sul cartellone. Usiamo i pennarelli colorati per cerchiare parole ed espressioni salienti, suoni ricorrenti, immagini poetiche.

• Poi leggiamo insieme la *Poesia dell'infelicità*; copiamo anche questa su un grande foglio bianco e interveniamo usando i colori e annotando le osservazioni. Stimoliamo la riflessione, domandando: "Questa poesia ci suscita sensazioni analoghe a quelle della poesia precedente?". Chiaramente no, perché presenta un contesto completamente diverso: si avverte il disagio della solitudine, del freddo così insopportabile da diventare doloroso. Nonostante l'immensità, non c'è lo spazio per gli affetti che scaldano il cuore; questo è grande, ma arido, duro e vuoto come un deserto. Le parole usate dall'autrice non fanno che rafforzare, con il loro suono, il significato: le /v/ dei primi versi parlano della forza che il viandante deve usare per opporsi al vento; l'immensità della pianura con i campi riarsi è amplificata dalle numerose /a/. Le tante /r/, nei versi conclusivi, così dure, ci fanno sentire l'aridità della terra e del cuore.

• Forniamo una traccia per creare immagini poetiche quali le similitudini e le metafore. Invitiamo i bambini a scegliere due elementi, a scriverli ciascuno in un insieme e a riportare, all'interno di essi, per associazione di pensiero, parole ed espressioni *amiche*, che si richiamano per affinità (che dicono come è, che cosa fa ecc.). Nella porzione comune, nata dall'intersezione dei due insiemi, vanno inserite le caratteristiche che i due elementi condividono. Per esempio, un chiacchierone e una radiolina parlano in continuazione; allora, per estrema sintesi, possiamo dire che tale chiacchierone è una radiolina, nel senso che sentiamo la sua voce ininterrottamente, senza sosta.

POESIA FA RIMA CON FANTASIA

• Mettiamo in luce le potenzialità del testo poetico, che ha la libertà di trattare qualsiasi contenuto in modo originale, evocativo, anche fuori dalle regole, in contrasto con la rigorosa struttura sintattica della prosa. I poeti ci *cantano* la nostra vita quotidiana, le esperienze frivole e giocose ma anche quelle profonde, come le emozioni e i sentimenti.

Presentiamo la **scheda 3** ai bambini divisi in gruppo: lasciamo che leggano e rileggano i testi per coglierne il senso e la forma, che nella poesia sono strettamente connessi tra loro. Confrontiamo in classe l'esito dell'attività. Puntualizziamo che la rima non deve comparire necessariamente in un testo poetico e che ne esistono vari tipi a seconda dei versi in cui sono collocate: riconosciamo gli schemi delle *rime baciata* (versi contigui: AAB), *rime alternate* (ABAB), *rime incatenate* (ABBA).

• Proponiamo come verifica la **scheda 4**.

SCRIVERE

APOSTROFO E ACCENTO

• Dettiamo la filastrocca della **scheda 5**: il testo presenta vari monosillabi e parole apostrofate, che facilmente possono creare dubbi nella fase di scrittura. Non alteriamo la voce per suggerire la presenza di un accento o di un'elisione. Al termine del dettato, dividiamo i bambini in gruppi da tre e diamo loro l'indicazione di confrontare ciò che hanno scritto, prestando particolare attenzione all'uso di accenti e apostrofi. In caso di discordanza, il gruppo deve trovare la strategia per capire quale sia la forma corretta. Non interveniamo con suggerimenti, ma se qualcuno chiede di utilizzare il dizionario, lasciamo che lo consulti. Al termine del confronto chiamiamo un alunno per volta che scriva alla lavagna sotto dettatura un verso della poesia; di fronte ai monosillabi e alle elisioni chiediamo di esplicitare perché ha scelto quel-

la forma (sia che sia corretto, sia che sia sbagliato). Concludiamo annotando su un cartellone le strategie che si sono rivelate utili:

- *pensare al significato* (e → lega, unisce due elementi; è → spiega, dice come appare o si sente qualcosa, dice che qualcosa esiste o che si trova da qualche parte);
- *pensare alla funzione nella frase* (la → è un articolo che accompagna un nome femminile oppure è un pronome e sostituisce un sostantivo; là → è un avverbio, indica una posizione; l'ha → sta per *la ha*: sono un pronome e un verbo; posso sostituire l'ha con l'aveva);
- *consultare il dizionario o il quadernino di ortografia...*

RIFLETTERE SULLA LINGUA

I VERBI AL MODO INDICATIVO

• Esaminiamo la tabella dei verbi al modo indicativo che compare nel libro di testo. Assicuriamoci che sia chiara e di facile consultazione, altrimenti forniamone una ben comprensibile. Arriviamo a ricavare delle informazioni che poi scriveremo sotto forma di schema o di elenco per punti (**box 1** a pagina seguente).

Cominciamo gradualmente a richiedere la memorizzazione delle tre coniugazioni, un tempo per volta. Contemporaneamente portiamo i bambini a riconoscere quando si usa il tempo che stanno memorizzando.

• Proponiamo alcune frasi stimolo e giungiamo insieme a riconoscere il significato specifico di ogni caso proposto al **tempo presente**.

1. Gino **ascolta** la spiegazione.



Azione compiuta nel momento in cui parlo, adesso.

2. In Irlanda **piove** spesso.



Fatto vero in generale.

3. Ogni giovedì **andiamo** al cinema.



Azione che avviene abitualmente.

4. Domani **finiamo** il disegno.



Azione che sappiamo si verificherà in un futuro vicino.

5. I Sumeri **controllano** le piene dei fiumi costruendo argini e canali.



Presente storico.

● L'**imperfetto**, il **passato prossimo** e il **passato remoto** servono per esprimere fatti avvenuti prima del tempo in cui si parla.

6. Giacomo **raccolse** una monetina da terra.

7. Giacomo **ha raccolto** le chiavi da terra.

In generale il *passato remoto* (cioè *lontano*) si usa per indicare un fatto passato già concluso, che non ha più relazioni col presente: *raccolse*, nella frase 6, si riferisce a un episodio che è definitivamente concluso, che è avvenuto tanto tempo fa.

● Il *passato prossimo* (cioè *vicino*) si usa per indicare fatti da poco accaduti o che hanno ancora un certo legame o effetto sul presente: *ha raccolto*, nell'esempio 7, ci dà l'idea che le chiavi siano appena cadute e che Giacomo le abbia raccolte da poco.

● L'*imperfetto* si usa in diversi casi:

8. Da bambino **giocavo** con le biglie.



Azione avvenuta nel passato che ha avuto una certa durata non ben definita.

9. Ogni volta che **andavo** al mare **raccolievo** le conchiglie.



Azioni del passato che si sono ripetute più volte.

10. Mentre **controllavo** i compiti la mamma mi ha chiamato.



Un'azione del passato è stata interrotta da un'altra azione ed è rimasta incompiuta.

Possiamo affermare che il tempo imperfetto si usa per indicare fatti che, nel pas-

BOX 1 Il modo indicativo

- Il modo indicativo si articola in otto tempi:
 - un presente;
 - cinque passati (*imperfetto*, *passato remoto*, *passato prossimo*, *trapassato prossimo*, *trapassato remoto*);
 - due futuri (*futuro semplice* e *futuro anteriore*).
- I tempi del modo indicativo si dividono in due gruppi: uno con quattro tempi semplici e uno con quattro tempi composti.
- I tempi semplici sono formati da una parola sola; i tempi composti sono for-

- mati da due parole.
- Esistono tre diverse coniugazioni, cioè tre gruppi di desinenze, per esprimere le forme verbali nei vari tempi e persone.
- La prima coniugazione raggruppa i verbi che terminano in *-are*, nella forma dell'infinito al presente.
- I verbi della seconda coniugazione terminano in *-ere* e i verbi della terza coniugazione in *-ire*.
- Esistono due verbi particolari, *essere* e *avere*, che seguono una loro coniugazione propria e che compaiono nelle forme dei tempi composti.

sato, hanno avuto una certa durata non determinata e perciò non completata.

● Il **trapassato prossimo** e il **trapassato remoto** si usano per esprimere fatti che sono accaduti prima di un altro fatto passato.

11. Io **avevo capito** che **avevo frainteso**.



Prima fraintendo, poi capisco di aver frainteso.

12. Sbiancò appena lo **ebbe incontrato**.



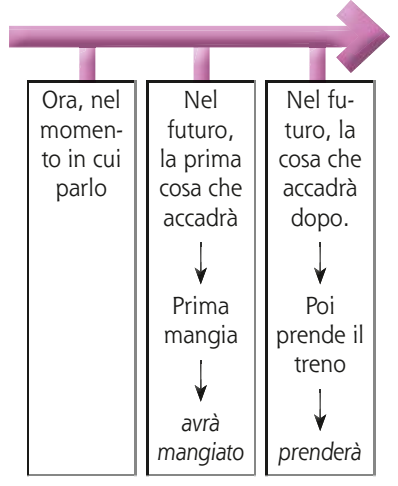
Prima lo incontra, poi sbianca.

● Il **futuro** si usa per esprimere un fatto non ancora avvenuto nel momento in cui si parla. Proviamo a capire con alcune frasi esempio ciò che contraddistingue il futuro semplice da quello anteriore.

13. Genny **prenderà** il treno alle sette.

14. Danny **prenderà** il treno dopo che **avrà mangiato** la colazione.

Nella prima frase compare un solo verbo al futuro; nella seconda ce ne sono due: uno è semplice, l'altro è anteriore. Tutte e tre le azioni devono ancora accadere. Chiediamo ai bambini se, secondo loro, uno dei due verbi al futuro della frase 14 indica un'azione che viene prima dell'altra. Disegniamo una linea del tempo per collocare le due azioni.



Prenderà è il verbo al futuro che indica l'azione futura che viene dopo; *avrà mangiato* è la prima azione futura che avverrà. Così abbiamo visto concretamente che le due forme di futuro servono per specificare in che ordine dobbiamo aspettarci che le azioni si verifichino. Il futuro anteriore, come dice anche il nome, è *il futuro che sta davanti*, è quello che viene per primo. Proponiamo infine le attività della **scheda 6** affinché gli alunni si esercitino a utilizzare i verbi al tempo corretto.

LIBRI e SITI

- Una raccolta di poesie di autori del Novecento adatte ai bambini: Bisutti D. (2002). *L'albero delle parole*. Milano: Feltrinelli Kids.
- Per giocare con le parole fino a creare poesie: Bisutti D. (2008). *Le parole magiche*. Milano: Feltrinelli Kids.

Difficoltà di apprendimento

SCARICA IL PERCORSO
CON TUTTE LE SCHEDE



<http://didattica.lavitascolastica.it>

MODI DIVERSI DI PRENDERE APPUNTI

► Proponiamo attività su situazioni in cui prendere appunti è particolarmente vantaggioso: il bambino deve diventare consapevole che, in base allo scopo che si prefigge, prende appunti in modo diverso. È piuttosto intuitivo capire che, se si ascolta una lezione per imparare nuove informazioni sono i fatti e/o le idee principali che devono essere annotati; un po' meno intuitivo è per un bambino di classe quarta il prendere appunti per realizzare un esperimento o per organizzare una festa di compleanno, che implicano una sequenza ordinata di azioni da compiere.

► **Come intervenire.** Focalizziamo l'attenzione sul differente modo di prendere appunti se si vogliono enucleare le informazioni principali e se si vuole prendere nota di cosa occorre per organizzare una festa. Per il primo obiettivo introduciamo l'attività della **scheda D1** per favorire l'attivazione di conoscenze sull'argomento. Il focus è appuntare le informazioni rilevanti per rispondere a domande sui contenuti del brano letto. Esplicitiamo chiaramente il compito e prima di iniziare la lettura ad alta voce del testo consegniamo la scheda (la **scheda D2** è scaricabile da <http://didattica.lavitascolastica.it>, come la successiva) con lo spazio per gli appunti e le domande. Per

promuovere l'abilità di prendere appunti, monitoriamo le annotazioni prese dagli alunni più che controllare la correttezza delle risposte date. Nella discussione finale pertanto faremo osservare agli alunni se hanno dato una scorsa alle domande cui rispondere prima dell'ascolto e se, tra gli appunti presi, c'erano le informazioni relative alle domande. Infine invitiamo i bambini a depennare dagli appunti le informazioni non funzionali alle risposte da dare.

► Per il secondo obiettivo usiamo la **scheda D3** capovolgendo l'impostazione. Generalmente il percorso del prendere appunti va dal particolare al generale e l'ordine delle idee è dedotto da quello del discorso. Qui, invece, considerata la complessità dell'organizzazione di un evento, si percorre il ragionamento in modo inverso: dal generale al particolare, sia per personalizzare meglio il compito, sia perché viene richiesta anche una previsione rispetto a una sequenza di azioni con vincoli temporali non troppo familiari per gli alunni. Nella discussione finale concentriamoci sulle specificazioni delle variabili considerate e sull'ordine temporale più che sull'ordine d'importanza affettiva.

Adriana Molin

Italiano L2

SCARICA IL PERCORSO
CON TUTTE LE SCHEDE



<http://didattica.lavitascolastica.it>

LA MOTIVAZIONE E L'APPRENDIMENTO COOPERATIVO

► Tra gli aspetti più significativi del processo di apprendimento di una lingua ci sono i fattori affettivi, strettamente legati alla motivazione. Spesso la motivazione nei bambini è di tipo *estrinseco*, cioè più legata ai premi, alle ricompense e quindi ai voti, che al piacere di conoscere e saper fare. Tuttavia troviamo anche una motivazione *integrativa*, basata sulla necessità di integrarsi e interagire linguisticamente con il gruppo dei pari. Gli alunni non italofoni hanno comunque bisogno di aumentare il livello di autostima, di trovare nella scuola un ambiente caldo e accogliente, di relazionarsi in modo sereno con i pari e con l'insegnante. In molte circostanze i bambini meno abili nella lingua, che hanno difficoltà a esprimersi, a leggere o a scrivere vivono momenti di disagio e si demotivano nei confronti della scuola, desiderando allontanarsene prima possibile. Il gruppo classe può rappresentare una risorsa significativa per superare questi disagi e sostenere la motivazione.

► **Come intervenire.** Cerchiamo di mantenere viva la motivazione coinvolgendo tutta la classe attraverso attività stimolanti in cui gli alunni si sentano a loro agio, come giochi di parole, rime e similitudini che possono anche essere una bella occasione per riflettere sulla lingua in modo ludico. Gratifichiamo sempre gli

alunni di fronte ai loro successi, non mettiamo l'accento sul voto, ma sul loro impegno e sulle loro conquiste quotidiane, correggendo tuttavia gli errori ed evitando di elargire lodi non meritate. Correggere gli errori, mettendo in evidenza l'impegno messo per superarli e le conquiste fatte, farà sì che gli alunni sviluppino una maggiore fiducia in se stessi e nelle loro capacità. Proponiamo spesso momenti di lavoro comune, come la stesura di un testo collettivo, l'invenzione di una storia o una piccola ricerca fatte in gruppo, controllando per far sì che tutti abbiano uno spazio. Il lavoro comune si rivela importante non solo per il raggiungimento degli obiettivi di apprendimento, ma anche per favorire la collaborazione, l'aiuto reciproco, il senso di appartenenza e la condivisione delle conoscenze.

► Per rinforzare i concetti di rima e di similitudine, proponiamo la **scheda I1** con un gioco collettivo da svolgere con tutta la classe. Su <http://didattica.lavitascolastica.it> sono disponibili anche la **scheda I2**, con un'attività di completamento di una filastrocca con rime e similitudini, e la **scheda I3**, che propone un'attività di riflessione sulla formazione delle parole derivate.

Vera Zanette



1

NELLE FILASTROCCHE

- **Scheda per l'insegnante:** leggiamo la filastrocca e facciamo riferire il contenuto ai bambini.

Preistoriella

C'era una volta
orrida e tetra,
la cosiddetta
Età della Pietra.

C'erano allora
sassi in eccesso,
ciottoli, pietre
ben più d' adesso.

Te li trovavi
nella cartella
nel minestrone
sulla pagella.

Te li spedivano
per telegramma
li nascondevano
nell'anagramma.

Te li ordinavano
per medicina,
te li tiravano
sulla testina.

Melegari V. (1971). *Preistoriella*. In: *I Quindici. I libri del come e del perché*.
Vol. 1. Aprilia: Field Educational Italia S.p.A.

- Invitiamo gli alunni a riflettere sul messaggio e sullo scopo della filastrocca chiedendo: "L'autore ha scritto questa filastrocca solo per far divertire o in maniera un po' nascosta vuole comunicarci qualcosa?".

LEGGERE UNA FILASTROCCA E COMPRENDERNE IL SENSO GLOBALE.

C'è da stupirsi
se l'uomo in petto
aveva allora
un ciottoletto,

un duro sasso,
progenitore
di quel che oggi
diciamo cuore?

Non fu per molto,
in verità.
Bastò di un bimbo
la volontà.

Sempre gentile
e ben disposto
si fece amare
a ogni costo.

Oggi, nel mondo,
per quell'azione,
un cuor di pietra
è un'eccezione.

2

LE SENSAZIONI IN POESIA

- Sottolinea le parole o le espressioni usate dalla poetessa per esprimere le sensazioni di felicità e infelicità.

Poesia della felicità

Ho nel cuore un segreto giardino
dove passeggiavo fra i fiori nel fresco mattino
e sento sulla pelle il tepore del sole
che diffonde
in tutto il mio corpo un dolce calore.
Come amo il mio dolce giardino.

Poesia dell'infelicità

Va il viandante.
Quando il vento lo penetra
con dita fredde
ha davanti a sé
tutta l'immensità della pianura.
Quando va per campi riasi
fra fiumi prosciugati
anche il suo cuore
è un deserto di pietra.

Bisutti D. (2008). *Le parole magiche*. Milano: Feltrinelli Kids.

- Scegli due elementi (a) e (b) che esprimono un senso di felicità. Negli altri spazi scrivi le parole amiche specifiche dei due elementi che hai scelto.



- Prova a scrivere alcuni versi che esprimano felicità.
SELEZIONARE PAROLE ED ESPRESSIONI PER COSTRUIRE IMMAGINI POETICHE.

3

SUONI NELLE PAROLE, PAROLE CHE SUONANO

- Di ciascuna poesia: 1. metti in evidenza le rime usando colori diversi per distinguerle; 2. riferisci il contenuto senza esprimerti con un linguaggio poetico: di che cosa parla il poeta? 3. cerca eventuali immagini poetiche (similitudini o metafore).

Pioverà, non piovierà?

Farà brutto? Farà bello?
Dovrò uscire con l'ombrello?
Ma se uscisci con l'ombrello,
lo so già farebbe bello.

Colombini Monti J. (1971). In: *I Quindici. I libri del come e del perché*.
Vol. 1. Aprilia: Field Educational Italia S.p.A.

E poi questo non è tutto.
Senza ombrello, ci scommetto,
muterebbe il tempo in brutto.
Sole, pioggia, ma perché
vi burlate ognor di me?

Sulla neve

D'inverno, quando cade
la neve e imbianca il prato
e nasconde le strade
sotto il manto gelato,
ai bimbi, avventurieri
dal cuor senza paura,
non servono sentieri
per tentar l'avventura:

Rodari G. (1971). In: *I Quindici. I libri del come e del perché*.
Vol. 1. Aprilia: Field Educational Italia S.p.A.

marciano arditi dove
la nevicata è intatta,
aprendo strade nuove
nel deserto d'ovatta.
(Ma l'orme dei piedini
la neve serberà
per guidare i bambini
a casa, quando mamma chiamerà...).

Quanto dura la paura?

Quanto dura
la paura?
Un istante
raggelante,
un secondo
tremebondo,
un minuto

Giraldo M.L. (2004). *C'è chi fila filastrocche*. Vicenza: Il punto d'incontro.
DISTINGUERE L'USO FIGURATO DAL SIGNIFICATO LETTERALE DELLE PAROLE.

tutto muto,
un respiro
trattenuto,
una notte
scura scura...
Tanto dura
la paura.

4

ANALIZZARE E SCRIVERE POESIE

- Analizza la poesia con l'aiuto delle domande.

Parole matte

Poesia è una voce allegra
che fa le capriole
e come l'acqua e il vento
fa cantare le parole.
Poesia è un orecchio attento
che ascolta e che cattura
è un seme nato dentro
che riempie chi lo cura.

Poesia ha parole matte
per ridere e pensare
ci giochi le assapori
e poi le fai volare.
Poesia ha parole matte
che dicono in profondo
la storia a molti sensi di come è
fatto il mondo.

Carminati C. (2008). *Poesie per aria*. Milano: Topipittori.

1. Chi è la protagonista di questo testo poetico?
2. L'autrice ha usato rime, assonanze e consonanze? Segnale nel testo.
3. L'autrice ha usato immagini (similitudini, metafore...) per presentarci il soggetto di cui parla? Indicale nel testo.
4. Prova a spiegare ciò che l'autrice ha voluto comunicare con questa poesia.

- Segui i passaggi per scrivere una filastrocca sulla neve.

1. Scrivi tutte le espressioni che ti vengono in mente pensando alla neve.
2. Seleziona alcuni termini che ti possono servire per "raccontare" una storia sulla neve o che possa descriverle.
3. Pensa alle caratteristiche della neve e cerca di creare immagini che immediatamente possano rappresentarle.
4. Scrivi alcuni versi utilizzando il "materiale" fin qui predisposto.

DISTINGUERE L'USO FIGURATO DAL SIGNIFICATO LETTERALE DELLE PAROLE; RISCRIVERE TESTI POETICI SOTTO FORMA DI PARAFRASI; SELEZIONARE PAROLE ED ESPRESSIONI PER COSTRUIRE SEMPLICI IMMAGINI POETICHE.



5

APOSTROFO E ACCENTO: CHE TORMENTO!

• **Scheda per l'insegnante:** dettiamo ai bambini la filastrocca e proponiamone la revisione ortografica dopo averli divisi in gruppi di tre. Dettiamo il testo e soffermiamoci su monosillabi ed elisioni.

Fiabastoria

Fiaba che va
fiaba che viene
chi ce l'ha
se la tiene.

Chi non ce l'ha
un giorno l'avrà
chi l'ha avuta
gli è poi piaciuta?

Fiaba che sai
o che non sai
fiaba di un tempo
fiaba di mai.

Fiaba futura
splendida oscura
fiaba infinita
come la vita.

Fiaba che narra
una storia inventata
fiaba vissuta
però mai narrata.

Fiaba mia cara
che c'è e non c'è
preziosa rara
storia di me
storia di te.

Formentini P. (2003). *C'era, c'è e ci sarà. Fiabe, favole, storie, personaggi in versi*. Roma: Nuove Edizioni Romane.

6

IL MODO INDICATIVO DEI VERBI

• Compila la tabella dei tempi del modo indicativo abbinando a ogni tempo semplice il corrispondente tempo composto.

Tempi semplici	Tempi composti

• Scrivi il tempo e la coniugazione di ciascun verbo.

Avrai scritto → Colorò →
 Leggeremo → Coloro →
 Ho recepito → Avevate compreso →
 Ebbero calcolato → Sentivi →

• Coniuga il verbo indicato tra parentesi nel tempo opportuno.

- (buttare) la biro perché non (scrivere) più.
- (scoprire) troppo tardi che Diego (partire).
- (perdere) un bottone e non lo (trovare).
- Il suo piatto preferito (essere) la pasta al pesto.
- Ogni giovedì, la signora Bettini (fare) una passeggiata con il suo cagnolino.
- Se non ti (lavarsi) i denti tutti i giorni, si (formarsi) una carie.
- (smettere) di piangere quando (ottenere) quello che vuole.
- Lucia e Agnese (vivere) in una casa del mio quartiere.

CLASSIFICARE I VERBI IN BASE ALLA LORO CONIUGAZIONE; RICONOSCERE E USARE I TEMPI DEL MODO INDICATIVO.

Difficoltà di apprendimento

PRENDERE APPUNTI PER IMPARARE

• **Scheda per l'insegnante:** prepariamo una scheda con uno spazio per prendere appunti e le seguenti domande:

- Il miele può essere usato per preparare marmellate e biscotti per le sue proprietà conservanti.
- Il miele può essere considerato un carburante per i nostri muscoli.
- Una tazza di latte caldo e miele aiuta a stare meglio dal raffreddore.

Vero Falso

Vero Falso

Vero Falso

Per attivare le conoscenze possedute, chiediamo agli alunni se usano il miele nella loro alimentazione; informiamoli che dovranno ascoltare con attenzione allo scopo di prendere appunti per rispondere a domande riguardanti l'uso del miele oggi e le sue proprietà. Al termine consegniamo la scheda e iniziamo a leggere senza interromperci.

Il miele nell'alimentazione

Il miele per millenni ha rappresentato per l'uomo l'unico alimento zuccherino disponibile in modo concentrato in natura. Le prime tracce di arnie costruite dall'uomo risalgono al VI millennio a.C. Anticamente, oltre a essere apprezzato nell'alimentazione come dolcificante, era anche usato come una medicina, utile per curare disturbi digestivi o preparare unguenti per piaghe e ferite. Oggi la scienza ci dice che nel miele sono presenti zuccheri in quantità variabile, oligoelementi (rame, ferro, iodio...), vitamine e altri enzimi che lo rendono un alimento nutriente ed energetico. A ciò si aggiungono le proprietà antibatteriche e antibiotiche che gli permettono di mantenersi a lungo e giustificano il suo utilizzo come disinfettante naturale. In virtù delle sue molte proprietà alimentari e terapeutiche il miele è ritornato in voga.

- Alla fine della lettura, invitiamo a rispondere alle domande della scheda andando a rivedere gli appunti.
- Verifichiamo insieme agli alunni se le informazioni principali, quelle utili per rispondere, erano state registrate negli appunti.

Altre schede sul sito

11

Italiano L2

GIOCARE CON RIME E SIMILITUDINI

• **Scheda per l'insegnante:** per avvicinare i bambini alla poesia, proponiamo dei giochi con le rime e le similitudini per tutta la classe.

• Spieghiamo il **gioco della collana di rime**: pronunciamo una parola e invitiamo ogni bambino, in ordine, a dirne un'altra che fa rima con la precedente. Per facilitare il compito scriviamo alla lavagna un vocabolo da cui derivino rime facili e iniziamo il gioco partendo dagli alunni più esperti. Partiamo dalla parola mangiare e iniziamo la catena. Per evidenziare che cosa sia la rima, scriviamo alla lavagna alcune delle parole dette dai bambini e sottolineiamo la rima. Non è necessario che tutta la classe partecipi alla stessa collana di rime; se notiamo che le idee si stanno esaurendo, cambiamo parola e continuiamo con il resto del gruppo. Possiamo guidare i bambini meno esperti nella formazione delle rime con parole in cui è sufficiente cambiare l'iniziale, per esempio: *cane - pane, gatto - matto - fatto*, aiutandoli anche attraverso indovinelli o mimi.

• Proponiamo il **gioco delle similitudini**. Facciamo innanzitutto esempi molto semplici per spiegare che cosa sia la similitudine (*giallo come il sole, blu come il cielo*). Accertiamoci che abbiano compreso anche gli alunni stranieri chiedendo di proporre qualche esempio. Dividiamo quindi la classe in gruppi di 3-4 bambini e forniamo a ogni gruppo una copia della scheda; lasciamo il tempo di trovare le similitudini e confrontiamo con tutta la classe i risultati di ogni gruppo.

Verde come...	Bianco come ...
Caldo come ...	Leggero come ...
Dolce come ...	Veloce come ...
Morbido come ...	Buio come ...
Alto come...	Piccolo come ...

Altre schede sul sito